

FONDO RESISTENZA

SERIE

MISSIONE BALILLA

BALILLA 15

RAPPORTO

VERA VASSALIE

14 SETTEMBRE 1944

4 F064

DECLASSIFIED

Authority

BY

NARS, Date

R A P P O R T O

La Sig.ra VASSALLE VERA di Eugenio e di Benedetti Ester (Rosa) nata a Viareggio il 21/1/1920 e domiciliata a Viareggio, via Montello, 4, Aggregata all'OSS, su volontaria richiesta, il 28/9/43 ed assunta dal Cap. Bourgois il 2/11/43.

Subito dopo l'armistizio ero a Viareggio, impiegata. Il 14 settembre 1943, partita da Viareggio per richiedere aiuti agli alleati in favore dei patrioti delle Apuane, riuscii a passare le linee, presso Montella il 27 settembre. Presentatami al Col. Huntington e fattagli la mia richiesta, seguì il medesimo fino a Napoli. Di qui fui inviata a Capri, in attesa d'imbarco, ed ivi restai fino al 2/11/43, giorno in cui il Cap. Bourgois venne a rilevarmi. Dopo un periodo di istruzioni, presse quest'ultimo ed a farante, in data 17 gennaio 1944 partii per la mia missione da Bastia, su motosilurante. Ero incaricata di fornire informazioni militari agli alleati e di preparare campi di lancio per materiali ed uomini, nella zona compresa fra Livorno e Genova. Mi venne, a tal uopo, affidata una radio (radio Livorno), che io avrei dovuto consegnare a Berta, al quale avrei dovuto fornire le informazioni.

Sbarcai a Pescaia Romana (fra Orbetello e Civitavecchia) senza alcun incidente degno di rilievo. Dopo aver pernottato nella tenuta del P. pe Boncompagni, il mattino successivo partii per Grosseto, via Orbetello. Dopo aver evitato una perquisizione ai bagagli, in Cecina, nella notte, raggiunsi ~~Grosseto~~ Viareggio nella mattinata del 20. Dopo qualche giorno potetti entrare in contatto con Berta, cui consegnai la radio affidatami (che, però, per la mancanza di una chiusura di sicurezza, mi si aprì per istruca).

Assunte immediatamente le prime informazioni, recatami da Berta per farle trasmettere alla base ed appreso da questi che radio Livorno non funzionava (a causa della perdita del piano di trasmissione da parte dell'R.T. Renatino, in dipendenza dell'arresto del medesimo per mancanza di documenti di riconoscimento), mi recai personalmente a Milano, presso Coms, per far trasmettere le mie informazioni e per spiegare l'inattività di radio Livorno, chiedendo, perciò, l'invio di altro piano, di altre frequenze e, possibilmente di altro R.T., essendosi Renatino rivelato incompetente. Dalla base ci fu assicurato che, entro qualche tempo, nei pressi di Genova ci sarebbe stato sbarcato quanto richiesto; ma tale sbarco non è più avvenuto, pare, per ragioni tecniche. Ritornata a Viareggio, appresi che, in mia assenza Radio Nada aveva potuto prender contatto con la base, ma solo per tre trasmissioni. Continuai il mio servizio d'informazioni, trasmettendo queste a Berta. Ignoro se esse, però, siano state regolarmente trasmesse alla base.

Per le sollecitazioni di Renato ho insistito moltissimo per l'inizio del nuovo piano e delle frequenze per radio Livorno che, solo per questa mancanza, era inattiva. Di fatto, poi, ai primi di aprile fui avvisata che dalla base avrebbero lasciato quanto mi richiedeva e dopo la prima quindicina di aprile, infatti, ci fu raccomandata (in zona di Tra Potenze) l'R.T. Santa. Ma, purtroppo, a Santa non era stato consegnato né il piano ripetutamente richiesto, né le frequenze, né altro che giovasse ad attivare radio Livorno. Dopo l'arrivo del Santa finalmente mi fu possibile prender contatto con la base ed inviare tutte le informazioni che mi erano venute accumulando per lo spazio di qualche mese e mese circa. Naturalmente trasmisi solo le notizie che avevano ancora qualche valore militare, essendo quelle immediate ed urgenti rimaste paralizzate dalla mancanza di comunicazioni. In queste trasmissioni, operate da Santa, io mi valsi del nostro apparecchio e delle frequenze e del piano di Fabbri (il quale, frattanto, per l'estrema sua leggerezza e facilità nel parlare, aveva costretto Berta a privarlo di questi ultimi e ad inviarlo presso un gruppo di patrioti, per la comune sicurezza e per il buon andamento del servizio). Iniziata le trasmissioni a fine aprile ed intensificando il lavoro riuscimmo ad aggiornarci con le informazioni alla base, nonché a trasmetterle, oltre le nostre, anche quelle che, di mano in mano, ci venivano affidate da Renato, da Berta e da Pino; per precisare, di quest'ultimo, abbiamo trasmesso il messaggio con cui egli chiedeva alla base di assumere la direzione del servizio nella zona toscana ed altro con cui riferiva (poco esattamente) sull'operato di Riccardo e di Renato. Intanto venne organizzando a Viareggio un vero e proprio centro di raccolta delle informazioni, che mi venivano trasmesse da vari agenti che mi erano riuscite di trovare sul posto. Mi valsi anche dell'opera di tecnici e di ufficiali per ottenere grafici relativi ad opere di fortificazione, depositi e concentramenti di truppe. Tali documenti affidai al corriere Maber, che avrebbe dovuto portarli alla base. Tali grafici riguardavano le zone di Viareggio, Marina di Carrara, l'intera costa fra quest'ultima località e Spezia compresa, nonché la zona dell'appennino toscano e della zona Firenze-Fiorentina. Questi ultimi (molto precisi) mi erano stati forniti dalla Centrale Regionale di Firenze del Partito di Azione, insieme a dettagliate relazioni sulla situazione politica e militare. Sfortunatamente tali documenti andarono distrutti in seguito all'arresto (per il servizio obbligatorio del lavoro) del corriere, che avrebbe dovuto (come poi ha fatto) riferire anche verbalmente sull'attività partigiana. Provvidi ad avere copie dei detti documenti e, di fatti, avutele le consegnai all'R.T. "Aurelio", perché, nel frattempo la nostra radio era caduta.

Il 2 luglio, intanto, nella zona di Camaiore (ove io avevo fatto trasportare la radio da circa otto giorni, tre donne, amiche di ufficiali tedeschi, denunciarono il mio R. T. Santa come prigioniero evase e il Comando Camaiore concentrò sulla zona tutti i radio-goniometri, riuscendo ad individuare l'apparecchio nella stessa casa in cui era il Santa ed a conoscere le ore di trasmissione. In quella stessa mattina, alle ore 11 circa, mentre Santa era intento alla trasmissione, due vetture dell'SS tedesca, da diverse direzioni, si avvicinarono alla casa e ne scesero una dozzina di SS comandate da un maggiore, che circondarono la casa. Santa ebbe subito la percezione del pericolo e, dopo aver lanciato 5 bombe a mano (con le quali riuscì a colpire il maggiore ed altri quattro agenti tedeschi) si lanciò, armato di mitra, per le scale, riuscendo ad uscire incolume dal portone ed a raggiungere i campi. Di tale scena io sono stata testimone oculare, trovandomi alla finestra di una casa vicina. I tedeschi, credendo che un tale ospite stasione pensionato, che per caso si trovava nei pressi del portone, fosse un altro nostro agente, lo uccisero con una raffica di mitra. Operarono pure numerosi arresti, fra i quali quello di una mia cugina (che ospitava Santa con la radio), a nome Emilia Buoncicelli, che fu sottoposta ad un lungo interrogatorio e poi, con gli altri condotta a Bologna ed, in un secondo tempo, rilasciata.

Io, intanto ero riuscita a fuggire, portando con me tutta la documentazione inerente al servizio. Riparai a Nonsagrati, ove il giorno successivo ebbi notizia della salvezza di Santa. Ma, ricercata dalle SS, dovetti ancora una volta fuggire e trovar ricovero altrove: precisamente presso la formazione di patrioti, era intitolata a Marcello Caposi, di stanza presso il Monte Fania. Qui fui raggiunta da Santa. Il 10 corrente, dopo aver attraversato le linee, insieme a Santa ed a mio fratello, mi feci presentare al C.I.G. di Lucca, il quale mi fece accompagnare al comando tattico locale, cui fornii tutte le più recenti informazioni e consegnai i documenti che avevo meco.

Senza poi rientrata alla base il giorno successivo.

O S S E R V A Z I O N I :

COLLABORATORI che, nei limiti consentiti, ma con volontà e diligenza, hanno contribuito allo svolgimento del mio lavoro, sono:

- 1 - Manfredo Bertini (Maber).
- 2 - Renato Parenti (Renato).
- 3 - On. Benedetti (Berta).
- 4 - Dott. Beltramini Alessandro (Como), e Signora.
- 5 - Bianca Dini (Via Marco Polo - Viareggio).
- 6 - Palmerini Stella (Cateratte - Viareggio).
- 7 - Vassalle Carlo (Via Montello, 4 - Viareggio).
- 8 - Vassalle Antonio (Villa Ghiaglia, presso Nonsagrati - Camaiore).

- 9 - Gualtieri Volgioni (gruppo patrioti)
- 10 - Taccella Aldo (gruppo patrioti "Garosi").
- 11 - Guardia Marina Papi Ario (id. id.).
- 12 - "Aldo" (esponente del Partito Comunista di Firenze).
- 13 - Malfatti Francesco (presso sez. Partito Comunista di Viar.).

Superiore ad ogni elogio, sotto ogni rapporto, ritengo il comportamento del mio R. P. Santa.

Si sono anche appoggiate ai Comitati di Liberazione di Apuania, nonché al Centro Regionale di Firenze, che mi han fornito preziose informazioni e documentazione.

MOVIMENTO PARTISANICO :

Non appena iniziate le trasmissioni con la base, con Manfreda mi sono preoccupata di prendere contatto con le locali formazioni di patrioti, allo scopo di organizzare zone di ricezione sicure. Tali zone, preventivamente esplorate da nostre persone fidate e tenute sotto controllo dalle formazioni stesse, in numero di circa quattordici, han tutte funzionato regolarmente, con risultato soddisfacentissimo senza alcun incidente, né relative alla ricezione dei paracadutaggi, né a molestie da parte dei nazi fascisti, né ad eventuali mancanze di materiali o di denaro, che sono stati sempre recuperati e regolarmente consegnati.

A suo tempo, per via radio, ho dato sufficienti informazioni sull'attività dei patrioti, non privi di organizzazione seria, di spirito patriottico ed di sacrificio e dotati di gran buona volontà e decisione, cui, purtroppo, non fa riscontro un adeguato armamento e munizionamento. Mancanza questa, gravissima, che incide sulla loro attività e sulle ampie possibilità di collaborazione efficacissima con le armate alleate. Gli alloggiamenti ed il vettovagliamento sono discreti (specialmente in questi ultimi tempi), così pure può dirsi per i collegamenti e per i mezzi di trasporto, spesso per cui si ricorre a muli (nei limiti consentiti dalle requisizioni tedesche). Si lamenta soprattutto la mancanza di armi semi-pesanti, pesanti, relativo munizionamento e dotazione sanitaria.

Firenze 14 settembre 1944

Renzo Vero